



OPEM
soluzioni in package your quality
Via G. Mercalli 16/A
Area Spig
43100 Parma
www.opem.it

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

EURO 0,50

Cambridge School
Via G. Mercalli 10/A
Area Spig
43100 Parma
www.cambridgeparma.com

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 105 - GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2010

**I BILANCI
DI PEDRIGNANO**

101 milioni di euro
La perdita netta del
bilancio 2009 di Barilla

78 milioni
L'utile netto
del bilancio 2008

4,1 miliardi
Il fatturato del
gruppo nel 2009

4,5 miliardi
Il giro d'affari
di Barilla nel 2008

I SINDACATI HANNO CHIESTO UN INCONTRO URGENTE CON I VERTICI DEL GRUPPO

I conti in rosso di Barilla

La Cgil: colpa della Germania

Il segretario della Flai: "Comprare la catena di panetterie tedesche fu una scelta sbagliata. Adesso i lavoratori non diventino il capro espiatorio". Preoccupa l'andamento del mercato nel 2010

di Marco Ollari

«Il problema della Barilla si chiama Germania». Non ha dubbi la Cgil. Quel meno 101 milioni di euro fatto segnare dal bilancio 2009 del gruppo di Pedrignano è un riflesso dell'operazione Kamps, l'azienda tedesca di prodotti da forno, comprata dal gruppo di Pedrignano nel lontano 2002 sotto la guida dell'allora Banca Popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani e che, secondo il sindacato, continua a produrre danni anche a distanza. Kamps fu comprata ad un prezzo molto alto, non ha dato i risultati sperati, anzi continua ad essere in sofferenza e oggi a Pedrignano stanno tentando di venderla, ma l'operazione è tutt'altro che facile. «Non è un business strategico e vogliamo venderla - ha detto il presidente Guido Barilla - ma non svenderla». L'attività produttiva della «Barilla G e R Flli» il cuore dell'azienda, pur in sofferenza per la crisi, è in mutile. I problemi vengono dal consolidato di gruppo - spiega Tilla Pugnelli della Flai Cgil di Parma - Il bilancio del gruppo è in sofferenza a causa della Kamps. Deve essere riassorbito il debito causato dall'acquisto fatto in passato e poi anche l'attività produttiva di quell'azienda è negativa. Una situazione che si riverbera sulla «Barilla G e R Flli». Non lo avevamo detto già da tempo che quell'acquisto in Germania era un'operazione sbagliata. Purtroppo, aver lanciato a suo tempo quell'allarme, è una magra consolazione». Su Kamps come maggior indizio del rosso di bilancio punta anche il segretario nazionale della Flai Cgil Roberto Montagner: «Emerge in tutta la sua pesantezza come l'operazione di acquisizione della catena tedesca di panetterie Kamps sia stata una scelta sbagliata e priva di alcuna logica industriale».

«Non vorremmo che il gruppo Barilla - prosegue il segretario della Flai - che conta in Italia circa 5.000 dipendenti divisi in nove stabilimenti produttivi, possa ora pensare di ripartire dall'errore utilizzando i lavoratori come capro espiatorio e scaricando su di loro i contraccolpi di quell'operazione dando vita a processi di riorganizzazione e alla riduzione dei posti di lavoro». Il gruppo, conclude Montagner, «deve piuttosto decidere le strategie future e concentrare



Il gruppo Barilla ha chiuso per la prima volta il bilancio con una perdita di 101 milioni di euro. Resta positiva la gestione operativa con un margine di oltre 527 milioni, in crescita rispetto a quello dell'anno precedente (444 milioni). Forti gli investimenti in ricerca e sviluppo, 40 milioni di euro, e quelli industriali, 141 milioni in Italia, Stati Uniti e Germania.

i propri sforzi per rafforzare il core business, che ha ottenuto finora risultati importanti nonostante la crisi. Altre scelte, volte a federe i diritti dei lavoratori e a rimettere in discussione un sistema di relazioni industriali consolidato, non sono a nostro giudizio praticabili». La preoccupazione del sindacato è che adesso lo sbilanciamento dei conti del gruppo, la perdita di 101 milioni di euro arriva dopo un 2007 e un 2008 chiusi con un utile che superava i settanta milioni di euro, venga pagato dalla parte «sana»

dell'azienda. Anche perché la crisi generale continua a far sentire i suoi effetti. «Ci sono alcuni segnali che non ci tranquillizzano. Abbiamo registrato un calo di produzione - spiega Pugnelli - E quindi abbiamo chiesto un incontro urgente con l'azienda per verificare l'andamento produttivo del primo trimestre dell'anno che secondo noi segna un po' il passo». Non si avventura invece sul terreno dell'analisi dei rischi di Kamps sui conti del gruppo Gianni Alvisi della Flai Cisl ma non nasconde una forte preoccupazione. «Ci

siamo già attivati per un incontro con l'azienda - spiega il segretario provinciale degli alimentari Cisl - Abbiamo infatti registrato dall'inizio dell'anno alcuni segnali di rallentamento del mercato e siamo preoccupati sulla tenuta dei volumi di produzione dell'azienda. Vogliamo capire a questo punto se si tratta di una situazione momentanea, un ulteriore riflesso della congiuntura legata alla crisi, oppure se sotto ci sono problemi strutturali». Sul tappeto, per il sindacato infatti, c'è una questione non di poco

conto in agenda nei prossimi mesi: il rinnovo del contratto di gruppo. «Che in Barilla sia in atto un cambiamento lo abbiamo avvertito da diverso tempo - spiega sempre Alvisi - Un anno e mezzo fa è arrivato un nuovo responsabile delle relazioni industriali del gruppo, Mauro Di Loreto, e l'intera struttura ha subito un cambiamento profondo. Dobbiamo ancora mettere bene a fuoco quali saranno le strategie dell'azienda in questo settore. E l'incontro che abbiamo chiesto servirà anche a questo».

I NUMERI

**FATTURATO
IN CALO
E PRIMO ANNO
IN PERDITA**

Il 2007 fu l'anno della prima riduzione del debito, un lascito dell'operazione tedesca, una situazione anomala per il gruppo di Pedrignano abituato ad operare sino al 2001 senza nessun tipo di esposizione finanziaria.

Nei dodici mesi caratterizzati da un difficile scenario internazionale e che vide l'impena dei costi delle materie prime, il gruppo Barilla riuscì comunque a chiudere il bilancio con un fatturato in crescita del 3,4% a 4.245 milioni di euro, un utile di 73 milioni di euro e con una decisa riduzione dell'indebitamento, che scese di 178 milioni rispetto al 2006 attestandosi a 1.267 milioni.

Ma l'anno della vera e propria sfiorbiciata all'indebitamento fu il 2008: l'esposizione finanziaria del gruppo infatti scese sotto il miliardo arrivando a 869 milioni. E il bilancio si chiuse con un fatturato in ulteriore crescita a 4,5 miliardi, con un più 6,8% rispetto all'anno precedente, con un utile operativo lordo stabile a 444 milioni e un utile leggermente ritoccato verso l'alto: 78 milioni di euro. Quindi la doccia fredda dei conti 2009: perdita di 101 milioni, fatturato in calo (4,1 miliardi di euro).

LA CAMPAGNA TEDESCA NELLE PAROLE DEL PRESIDENTE

"Kamps? Un errore di cui mi assumo la responsabilità"



Guido Barilla

Che la campagna tedesca di Barilla con l'acquisto nel 2002 della Kamps, ottomila dipendenti e mille filiali sparse per tutto il Paese, per 1,8 miliardi di euro sia stato un bagno di sangue per i vertici Barilla non è mai stato un mistero. Lo stesso Guido Barilla intervistato dall'Economist nel giugno del 2007 riferendosi al gruppo tedesco di prodotti da forno disse chiaro e tondo: «Sembrava una grande opportunità vista dall'esterno, ma è stato un disastro». Ma ancora più drastica l'analisi, sulla vicenda Kamps comprata avendo come partner finanziario l'allora banca popolare di Gianpie-

ro Fiorani, contenuta in un'intervista rilasciata poco tempo dopo dallo stesso Barilla al quotidiano torinese La Stampa. «L'esperienza tedesca è stata molto complicata. Abbiamo imparato che bisogna rilevare solo aziende estremamente sinergiche. E non ne vediamo all'orizzonte. Abbiamo comprato Kamps sull'onda emotiva della spinta di Fiorani. Fiorani è venuto e mi ha detto: voglio starmi vicino, faccio il partner con te in un'operazione industriale, in un paese europeo... Allora, è stato fatto un errore e questo errore lo ha fatto Guido Barilla, non un altro. L'ho fatto io e mi accollo tutte gli oneri del

errore. Mi sono fidato come un pollo di persone delle quali non mi dovevo fidare, ma delle quali si fidavano in tanti e sulle quali c'erano delle garanzie. Poi Fiorani è andato in galera e con i nuovi amministratori abbiamo avuto una transazione molto sofferta. Ma della quale oggi siamo molto soddisfatti». Barilla infatti alla fine del 2007 è diventata l'unica proprietaria di Kamps dopo aver rilevato per 434 milioni le quote detenute dalla Popolare di Lodi. Ai primi del 2008 la decisione di vendere. Un'operazione che, dopo alcune offerte non andate a buon fine, pare essere ancora in altmare.